

L'Italia nella Quadruplice

ROMA 28 (T. B.). — Si afferma che la cordialità fra i governi della Quadruplice sia perfetta, e noi vogliamo credere che sia questa la vera situazione. Ma questa è una cordialità che non si può avere se non si è in grado di porre riparo ad un guasto che potrebbe avere gravi e tristi conseguenze. Richard Bagot, ha ragione: è sempre bene parlar chiaro fra amici. Ogni sottinteso crea una insidia, ogni equivoco prepara una delusione. E noi vogliamo che le relazioni fra gli alleati durino limpide, sincere, amichevoli sino alla vittoria, e più in là.

Il senatore Alcega ha, con lodevole franchezza, affermato che in Inghilterra non si apprezza abbastanza l'opera militare italiana, per la semplice ragione che il nostro Governo ha creduto conveniente non partecipare alla impresa del Dardanelli ed agli sbarchi di Salonicco. Lasciati ci si rimprovera (e non soltanto) di essere rimasti pressoché indifferenti alla rovina della Serbia e del Montenegro. La nostra guerra è considerata una piccola guerra italiana a procurarsi agio e soddisfazione nazionale con poca spesa, e l'Italia è giudicata come un paese semibanalizzato. Questo è un fatto, per essere onestamente e energicamente respinto come ingiurioso ed ingiusto. In Italia, per converso, si ritiene che gli alleati non ci abbiano offerto sufficienti prove di solidarietà e di amicizia disinteressata. E noi siamo fra coloro che non credono la supposizione dell'esistenza di ogni fondamento, onde non abbiamo temuto di accennarvi ben chiaro più di una volta.

Infanto, di chi la colpa se noi non siamo favorevolmente giudicati all'estero, e specialmente in Inghilterra? Un poco del Governo italiano, che per troppi mesi s'è mantenuto fermo in un isolamento assurdo e dannoso, evitando i contatti col più autorevole e genuino rappresentante dell'opinione pubblica, rifiutando di alimentare e di indirizzare quotidianamente ed amorosamente — come in ogni grande paese si suole — l'opera di informazione e di propaganda della stampa, di cui la funzione è rimasta unicamente disciplinata dall'ufficio censuratore. Ma detto questo, dobbiamo subito aggiungere che la colpa del Governo italiano non sana le responsabilità dei paesi alleati sulla formazione d'uno stato d'animo a noi contrario, e tanto più deplorevole in quanto sanziona una ingiustizia evidente di giudizio e di apprezzamento che ci amareggia e ci offende come alleati e come popolo che sente di aver piano diritto alla riconoscenza del mondo civile.

Dicono che la riconoscenza non è, e non è stata mai, una virtù propria alla politica internazionale, e che nessuna nazione ha mai regolato la propria condotta e perseguito i propri destini in base a questo alto imperativo sentimentale. Ed in parte pare anche vero. Ma solo in parte, per la fortuna e per l'onore dell'umanità; poiché non mancano esempi nella storia — ed anche nella terribile storia dell'odierna guerra — che dimostrano quanto il sentimento valga ed influisca sul corso degli avvenimenti. Comunque giova ricordare ciò che abbiamo rappresentato e ciò che rappresentiamo nell'immensa tragedia europea, per renderci conto dell'ingratitudine che l'opinione pubblica di qualche grande paese perpetua contro di noi, e della necessità urgente di rettificare in omaggio ai supremi interessi della causa per cui tutti combattiamo.

Quando ai primi di agosto del 1914 gli imperi centrali trassero la spada, l'Europa angosciata ed atterrita — leggere per credere i giornali del tempo — si volse all'Italia. Sentiva, sapeva, che la sorte del continente dipendeva dall'atteggiamento della grande Italia. Dietro l'Italia era la Romania, era la Balcanica intera, era la Turchia. La porta della sua decisione appariva enorme. Ebbene, questo paese semibanalizzato, si dichiarò neutrale, ma non nel senso bulgaro o greco o romeno, bensì neutrale di una neutralità che, di per sé stessa, era una dichiarazione di condanna contro l'aggressione imperiale tedesca e di simpatia per gli aggrediti. La nostra frontiera occidentale venne sgunita. La Francia poté vincere la battaglia della Marna, immobilizzare il nemico, riprendere l'offensiva contro la Russia. L'Europa poteva respirare, prepararsi, evitare il disastro fulmineo irreparabile. Bastava che noi mantenessimo i nostri effettivi di guerra sul confine franco-italiano per ottenere dalla Germania una parte del suo bottino. E ci rifiutammo, con pensiero di coscienza, a compiere il ricatto.

Ritorniamo a Londra e a Pietrogrado? Se ricordiamo questo, che è il punto di partenza di tutte le successive nostre dichiarazioni in favore dell'Inghilterra, per qualche misterioso fenomeno psicologico si mostrano così freddi e quasi sprezzanti verso di noi, e sono possibili i periodici ritorni di campagne giornalistiche intese esclusivamente a svalutare la posizione politica e militare dell'Italia nella Quadruplice, e che — a detta del senatore Marconi — rendono difficile ogni collaborazione economica col nostro paese, che di ciò soffre e si lagna?

Che se, per avventura, mostrassero di aver dimenticato l'importanza della dichiarazione di neutralità ed i benefici che loro ne vennero, saremmo costretti a ricordarli noi ai nostri alleati, ad aiutarli loro anche la nostra opera in guerra, in un momento nel quale le armi dello Zar cominciavano dal Carso a rotolare verso i piani della Russia, e l'Austria rimaneva a fianco della Germania, il proprio prestigio militare. E sappiamo, i nostri amici ed alleati inglesi, che se noi, intervenendo della pri-

In Francia e nel Belgio

Il bollettino francese delle 23

PARIGI 28, mattina. — Il comunicato ufficiale delle 23 d'ieri dice: «Durante la giornata una attività della nostra artiglieria. Sull'insieme del fronte in Belgio il tiro di artiglieria diretto contro le trincee tedesche si è intensificato. A Hoesinghe e fra Steenstrate e Hoesinghe ha gradito gravi danni all'avversario.

In Artois, ad est di Neuville Saint Vaast il nemico ha tentato di riprendere con un controattacco le trincee dove le avevano cacciato la scorsa notte, ma fu completamente respinto. A nord dell'Alain i nostri cannoni di artiglieria sconfiggono le organizzazioni nemiche di Villeret.

In Argonne, la lotta di mine prosegue con nostro vantaggio. Fra la quota 285 e l'Alain Chévauche facciamo esplodere due mine; il nemico subì gravi perdite nella lotta impegnata per la conquista di una escavazione di cui occupammo una parte.

Il nostro pezzo di lunga portata prese volte il fuoco un cannone nemico che entrava a Marignac a nord ovest di Etain.

Il bollettino britannico

LONDRA 28, mattina. — Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito britannico dice: «Stamane di buona faccenda esplose una mina di fronte a Ghinchy. Bombardamenti sistematici si seguirono contro parecchie parti delle linee tedesche. I tedeschi cannoneggiarono vivamente oggi ad est e a nord est di Lens, a nord est d'Arras e a nord est di Ypres.

L'artiglieria britannica riprese con successo a cannoneggiare le batterie e trincee nemiche.

Equivoco contegno dei "laboristi", di fronte alla coscrizione

Una serie di voti contraddittori

LONDRA 28, sera. — Il Congresso dei laboristi che si tiene a Bristol ha votato ieri con 1.706.000 voti contro 219.000 una mozione contraria alla coscrizione. Si concepirono grandi timori per le conseguenze di questo voto che si accorda al poco con quello precedente. Esso potrebbe condurre alla dissoluzione del fra i membri laboristi del gabinetto Henderson, Roberts e Bruce a seconda l'opinione di alcuni circoli alle elezioni generali, il cui risultato sarebbe comunque una schiacciante maggioranza a favore dei provvedimenti militari presi dal governo.

Però la conferenza laborista oggi continuando i suoi dibattiti respinse con 849.000 voti contro 614.000 un ordine del giorno che reclamava un'agitazione tendente ad ottenere l'abrogazione della legge relativa al servizio militare obbligatorio.

La situazione sembra dunque essere questa: la conferenza, pur proclamando nuovamente la sua disapprovazione al principio del servizio militare obbligatorio, è disposta ad accettare lo stato di cose attuale.

Un membro della conferenza avversario della coscrizione permanente disse: «Dato nondimeno il mio appoggio al bill temporaneo attuale come misura di emergenza».

Sembra che il suo punto di vista sia largamente condiviso.

Siccome poi dopo il voto di ieri contro il progetto di legge sulla coscrizione si attendeva che i ministri del partito fossero costretti a dimettersi, si temeva che potessero discostarsi pro e contro al progetto di legge, e con 1.622.000 voti favorevoli e 405.000 contrari i capi del partito laborista furono autorizzati a conservare i rispettivi seggi al governo.

Fra russi e austro-tedeschi

Nuovi piccoli successi russi

PIETROGRADO 27, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Gli aeroplani tedeschi continuano a volare frequentemente sulla regione di Riga e di Dvinsk gettando bombe. A sud ovest del lago di Naroch alcuni nostri elementi di esplorazione ebbero fortunati risultati col nemico. I nostri gruppi di esploratori attaccò con successo alla bronizzata e mise in fuga un distaccamento tedesco infliggendogli perdite e facendo qualche prigioniero.

A sud est di Kolka i nostri esploratori penetrarono entro una linea di scorta nemica.

Il fuoco dell'artiglieria prosegue sul Dniester. Nella regione di Gusevskoe presso la testa di ponte abbiamo dato al nemico un combattimento a colpi di granate a mano.

A nord di Bayana il nemico dopo aver fatto esplodere dinanzi alle nostre trincee tre fornelli di mine lanciò ripetutamente di attacchi, ma fu respinto dal nostro fuoco.

NEI BALCANI

Notevoli movimenti bulgari

SALONICCO 28, mattina. — Aeroplani tedeschi trasversarono l'Adriatico diretto verso Medura per operare ricognizione. I tedeschi costruirono un aerodromo a Kanihi. Si segnalò una concentrazione di bande bulgare a Petrich. I bulgari procedono nuovamente a grandi encirclazioni a Kanihi sotto la direzione di ufficiali tedeschi.

I bulgari violano di passare la frontiera ai greci che vorrebbero recarsi dalla Grecia in Bulgaria. Un aeroplano bulgaro proveniente da Neuvoski volò sulla frontiera greca.

NEL CAUCASO

Controffensiva turca arrestata

PIETROGRADO 28, mattina. — (Ufficiale) Nella regione di Erzerum abbiamo arrestato i tentativi di offensiva dei turchi facendo alcuni prigionieri. Nella regione di Nalchik (verso il lago di Van) abbiamo avuto scontri favorevoli coi distaccamenti turchi.

La statistica delle perdite inglesi

Solo mezzo milione d'uomini fuori di combattimento

LONDRA 28, sera. — Il primo ministro Asquith ha dato la seguente risposta scritta a un'interrogazione riguardante le perdite inglesi. Fino al 9 gennaio le perdite in tutti i campi di battaglia si dividono così: In Francia: morti 128.000 ufficiali e 82.100 soldati; feriti 10.217 ufficiali e 248.990 soldati; mancati 1891 ufficiali e 28.311 soldati. Al Dardanelli: morti 1745 ufficiali e 28.455 soldati; feriti 3143 ufficiali e 74.382 soldati; mancati 359 ufficiali e 10.001 soldati. Negli altri teatri della guerra: morti 218 ufficiali e 11.752 soldati; feriti 819 ufficiali e 35.135 soldati; mancati 201 ufficiali e 1836 soldati. Totale generale delle perdite 519.687.

Lettere da Salonicco

La guerra delle comparse

SALONICCO, Gennaio. L'eco degli ultimi combattimenti durante la ritirata degli alleati lungo il Vardar si è spenta sul nuovo fronte di Salonicco. La prima facciata dell'avanzata nemica non ha ancora turbato il silenzio della pianura macedone. Fra due combattimenti approfittò di questa tregua per tentare di vedere un po' chiaro attraverso la notte oscura di questo fronte orientale. Talvolta sugli altri teatri della guerra, appena sparata la prima cannonata i diplomatici hanno ripiegato il loro tappeto verde e si sono ritirati per lasciare la parola soltanto alle armi. Qui, al contrario, il crepitio dei proiettili non ha potuto coprire il movimento della cancelleria sempre attive. Sotto la pressione degli avvenimenti i capi militari hanno dovuto cingere fra due combattimenti lo spudore del diplomatico. Senza che la vittoria delle armi abbia deciso nulla, una pace locale si elabora forse già nei Balcani, nel luogo di dove partì il segnale del grande macello e che servirà senza dubbio di quadro alla prima riappacificazione. E' che qui le armi sono più ristrette, i patti più umili, gli interessi meno generali. L'Oriente come l'Occidente fa la guerra, ma sulla posta di un circo e non sulla scena di teatro. Il prezzo d'ingresso è alla portata di tutte le borse e chi è mal vestito non è fermato alla porta. Gli impresari della forza si macchiato di lavoro di alta scuola e la rappresentazione finirà molto prima di mezzanotte. Qui nel Balcani è la guerra delle comparse: la Bulgaria non si batte che per sé, gli alleati in fondo al bottono meno per sé che per la Grecia; quanto alla Turchia, essa si batte per il sogno egiziano, vale a dire per niente. In Occidente invece la guerra è fatta di odi e di interessi: Gli avversari hanno meno il pensiero al frutto della vittoria che alla vittoria per sé stessa. In Oriente la guerra è puramente di conquista. Si regola più volentieri una differenza di banche che una incompatibilità di umori e di rasi. Qui basterà un semplice trattato di mutua assistenza per mettere provvisoriamente fra loro la pace. Il bulgaro, il turco e il greco: uno di essi avrà sacrificato per soddisfare i due altri; i soldati dello Zar Ferdinand non attendevano che i tedeschi siano a Parigi e i francesi a Berlino per cercare una pace riparatrice. Quelli di Sofia furono gli ultimi a gettarsi nella guerra, saranno i primi a volerne uscire appena raccolto il bottino che ne desideravano.

L'errore psicologico della Quadruplice

L'avvenimento bulgaro fu un fallimento della psicologia dei diplomatici della Quadruplice. Dal giorno di quel colpo di testa che fu l'offensiva dello Zar Ferdinand contro la Serbia, lo sbalordimento degli alleati si prolungò al punto che nessun competente ormai oserbbe pronosticare una qualsiasi soluzione del problema orientale per timore di sbagliare ancora una volta clamorosamente. La cancelleria si agitando sempre, è vero, ma il loro piano sembra un po' troppo rispettoso della forma e delle formule. Un cattivo maestro di romanzi psicologici sarebbe bastato per illuminare i nostri ambasciatori d'Oriente, ma gli effetti degli affari esteri che mandano presto le nostre legazioni dei cancellieri e dei diplomati non hanno proceduto certo l'uno, talvolta necessario, dei romanzi.

Alla vigilia della mobilitazione bulgara mi trovavo ancora a Sofia. Andai dal presidente del consiglio dottor Padoslovski, padrone dei destini di un popolo. Ecco quello che mi disse parlando in tedesco, quasi affettuosamente di non conoscere la lingua francese, che è pure la lingua internazionale:

«Signore, la stampa inglese, francese, russa e tedesca non può fare più nulla sugli avvenimenti. Non si vuole dar la Macedonia di buon grado? E andiamo a prendercela colto forza?»

A quell'epoca non avrei osato pubblicare una simile dichiarazione: che d'altronde i politici di Sofia fecero a tutti quanti li ebbero ad udire. Si è che a

quell'epoca nessuno prese sul serio quelle parole, che sembravano uno scherzo di attore generico, e tutto fu un tentativo di realismo. Che pensavate voi di un ladro che si avventurasse prima di volare rubare l'orologio? Gli ridisero sul naso. Lo Zar Ferdinand fu chiamato traditore, ma è piuttosto un cinico. La politica bulgara è come l'anima bulgara: tutta d'un pezzo, semplice fino al cinismo. E' un popolo capace, composto di individui sobri, vitalisti, con delle aspirazioni territoriali. Si è offerto con 300 mila donne di ferro a fare la parte del mercenario nel grande conflitto, a patto che potesse essere la Macedonia. La Bulgaria la voleva questa Macedonia fino all'ultima goccia, fino all'ultimo campo. E i bulgari occuparono la Macedonia, almeno la parte terrena. La velocità passeggera del Kaiser, di conservare Monastir per la Grecia, di cedere davanti alla testardaggine di un alleato pronto alla rottura. Quando i bulgari, dopo la ritirata dell'armata di Oriente, furono entrati a Guegli, ed arrestarono; e questo arresto aveva la sua causa politica altrettanto importante come la causa militare.

I bulgari non fanno credito

La prima parte del programma nazionale bulgaro era realizzato. I soldati di Re Ferdinand misero i fucili in fascio e domandarono ai tedeschi che cosa avrebbero ricevuto in cambio per fare una seconda tappa verso Salonicco. I bulgari non fanno credito neppure per un giorno e chi vuole il loro sangue deve pagarlo. Quanto volte ho sentito questa frase a Sofia e occorrerebbe molto sangue bulgaro per arrivare a Salonicco. Ed ecco perché lo Zar Ferdinand esiste. Ne occorrerebbero meno allora, forse niente, per andare a Seres, Drana, e Couda. L'armata di Oriente, mediante il Re Costantino, vuole difendere il campo trincerato di Salonicco; ma non difenderà la Macedonia greca, che la Grecia non vuole difendere. Re Costantino aveva detto che, quando gli alleati austro-bulgari-tedeschi avessero cercato la frontiera, egli avrebbe ritirato le sue truppe, e Re Costantino regala i suoi affari in famiglia.

Il Kaiser non ha potuto promettere ai bulgari tutte le città nelle quali essi penetrarono; ma l'occasione è troppo bella per non andare a mettersi anche a Seres, Drana, e Kanata. Il Kaiser ha promesso a Re Costantino che l'occupazione della Macedonia greca sarebbe soltanto provvisoria; ma ciò che l'imperatore di Germania promette, lo Zar dei bulgari non deve mantenere.

Quando i bulgari avranno finito di realizzare le loro aspirazioni territoriali, la guerra sarà terminata e cercheranno la pace. Se di qui ad allora una offensiva fulminea degli alleati non li avrà portati alla conquista di Sofia, è possibile che questa pace separata avvenga; tanto più che essa porterebbe senza dubbio alla pace con una Turchia impotente sul canale di Suez e rimpiazzata dal suo agguerrito egiziano.

Bisogna avvilire in Grecia

Ma questa pace locale avrebbe il suo sacrificio e la sua vittima: la Grecia. Il suo intervento militare immediato necessario alla Quadruplice intesa potrebbe impedire forse accordi più o meno lontani che fatalmente farebbero rinviare nella neutralità le due comparse della Germania: la Bulgaria e la Turchia. Ma è necessario che la Quadruplice intesa comprenda bene la sua parte sul fronte orientale. La Grecia è come un battello mal governato, che sta per andare a picco, ma un dracco colpo di timone lo può rimediare a galla e sulla retta via.

Ma non bisogna dare per la seconda volta lo spettacolo spietato che seguì il colpo di testa bulgaro. La Grecia può ancora avere il suo risveglio, tardi ma coerente; e gli alleati non sarebbero male ingraziati per le truppe alleate. La Quadruplice ha ancora degli amici in Grecia.

FERRI PISANI

Fortunata ripresa dei nostri a Oslavia

Nuovo balzo innanzi a S. Martino del Carso

Violento attacco respinto sul Javorcek

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 247

29 GENNAIO 1916.

Attività delle artiglierie, particolarmente intensa in qualche tratto della frontiera in Carnia.

Nell'alto Isonzo la sera del 27, dopo violenta preparazione delle artiglierie, il nemico in forze tentò di scacciarsi dalle nostre posizioni minacciose sul piccolo Javorcek. Respinto una prima volta, rinnovava con truppe fresche un secondo e poi un terzo attacco, ma fu sempre ributtato con gravi perdite, e infine volto in fuga.

Il conte Volturni riprende a scrivere le sue menzogne contro l'Italia

ROMA 28, sera. — Evidentemente in Austria tutti i peggiori amici di malfattore sono utili in questo momento. Infatti torna sulla scena il famigerato conte Volturni, il quale con una spavalderia unica al mondo al Berliner Tagblatt della situazione finanziaria in Italia. Il Volturni incomincia con la perifrasi che non è l'Italia che si rinfaccia neutralità non solo avrebbe consolidato la sua finanza, ma si sarebbe assicurata enormi guadagni. E invece oggi — dice il Volturni — l'Italia versa in condizioni peggiori della Russia, peggiori di quelle del più paziente paese d'Europa. Il Volturni prosegue affermando che quando la Italia fece il suo debito morale nel maggio 1915, aveva calcolato che la guerra non sarebbe durata più di 4 mesi, avendo gli attacchi militari a Berlino e a Vienna assicurati nel loro rapporto che la potenza centrale non avrebbe potuto resistere più di 4 mesi alla guerra non è terminata nell'autunno del 1915 ha provocato in Italia una spaventosa delusione.

Entrando nel campo della questione finanziaria il conte Volturni fa lacerare di più per il popolo che è stato tanto sacrificato, accumulando menzogne su menzogne, costruendo la sua costruzione per riuscire a dimostrare il fallimento dell'Italia. Tale è la spudoratezza del conte Volturni che non si vergogna di incorrere per la situazione del cambio italiano, mentre il cambio tedesco e quello austriaco scendono a rotta di collo.

La Germania continua a fornire cannoni e munizioni all'Austria

ROMA 28, sera. — Secondo notizie giunte in Italia dalla Svizzera, in un recente convegno fra i due capi degli Stati Maggiori austro-tedeschi sarebbe stata riconosciuta la necessità che gli stabilimenti militari tedeschi continuino a fornire munizioni e cannoni all'esercito austriaco. Alcuni ingegneri della casa Krupp si trovano da vari mesi in Austria per sorvegliare l'arrivo e la consegna del materiale bellico.

Documenti della barbarie austro-tedesca

ROMA 28, sera. — Per meglio documentare la barbarie dell'esercito austro-tedesco nella presente guerra, da parte degli ufficiali componenti dai comandi supremi dell'Intesa, sono state trasmesse all'ufficio internazionale di Ginevra e della Croce Rossa di Berna alcune raccolte di documenti tratti dall'esercito austro-tedesco. Si tratta di proiettili di fucile a scoppio, avvelenati e che producono ferite e lacerazioni interne dolorosissime. Le collezioni sono corredate da documenti inestinguibili e da relazioni di scienziati.

Sulle alture a ovest di Gorizia le nostre truppe riacquarano una parte del terreno abbandonato nella notte sul 25 e vi si stabilirono saldamente. Vi furono fieri in questa zona soltanto duelli fra le artiglierie, raffiche di mitragliatrici e scambio di bombe.

Sul Carso è segnalata l'ardita irruzione di un nostro reparto in un trinceramento nemico a sud ovest di S. Martino.

Firmato: CADORNA



Peppino Garibaldi torna al fronte

ROMA 28, sera. — Il colonnello Peppino Garibaldi e il fratello Santo, capitano nello stesso reggimento sono ripartiti stasera per il fronte dovendo raggiungere il proprio reggimento.

Il conte Volturni riprende a scrivere le sue menzogne contro l'Italia

ROMA 28, sera. — Evidentemente in Austria tutti i peggiori amici di malfattore sono utili in questo momento. Infatti torna sulla scena il famigerato conte Volturni, il quale con una spavalderia unica al mondo al Berliner Tagblatt della situazione finanziaria in Italia. Il Volturni incomincia con la perifrasi che non è l'Italia che si rinfaccia neutralità non solo avrebbe consolidato la sua finanza, ma si sarebbe assicurata enormi guadagni. E invece oggi — dice il Volturni — l'Italia versa in condizioni peggiori della Russia, peggiori di quelle del più paziente paese d'Europa. Il Volturni prosegue affermando che quando la Italia fece il suo debito morale nel maggio 1915, aveva calcolato che la guerra non sarebbe durata più di 4 mesi, avendo gli attacchi militari a Berlino e a Vienna assicurati nel loro rapporto che la potenza centrale non avrebbe potuto resistere più di 4 mesi alla guerra non è terminata nell'autunno del 1915 ha provocato in Italia una spaventosa delusione.

Entrando nel campo della questione finanziaria il conte Volturni fa lacerare di più per il popolo che è stato tanto sacrificato, accumulando menzogne su menzogne, costruendo la sua costruzione per riuscire a dimostrare il fallimento dell'Italia. Tale è la spudoratezza del conte Volturni che non si vergogna di incorrere per la situazione del cambio italiano, mentre il cambio tedesco e quello austriaco scendono a rotta di collo.

La Germania continua a fornire cannoni e munizioni all'Austria

ROMA 28, sera. — Secondo notizie giunte in Italia dalla Svizzera, in un recente convegno fra i due capi degli Stati Maggiori austro-tedeschi sarebbe stata riconosciuta la necessità che gli stabilimenti militari tedeschi continuino a fornire munizioni e cannoni all'esercito austriaco. Alcuni ingegneri della casa Krupp si trovano da vari mesi in Austria per sorvegliare l'arrivo e la consegna del materiale bellico.

Documenti della barbarie austro-tedesca

ROMA 28, sera. — Per meglio documentare la barbarie dell'esercito austro-tedesco nella presente guerra, da parte degli ufficiali componenti dai comandi supremi dell'Intesa, sono state trasmesse all'ufficio internazionale di Ginevra e della Croce Rossa di Berna alcune raccolte di documenti tratti dall'esercito austro-tedesco. Si tratta di proiettili di fucile a scoppio, avvelenati e che producono ferite e lacerazioni interne dolorosissime. Le collezioni sono corredate da documenti inestinguibili e da relazioni di scienziati.

Sulle alture a ovest di Gorizia le nostre truppe riacquarano una parte del terreno abbandonato nella notte sul 25 e vi si stabilirono saldamente. Vi furono fieri in questa zona soltanto duelli fra le artiglierie, raffiche di mitragliatrici e scambio di bombe.

Sul Carso è segnalata l'ardita irruzione di un nostro reparto in un trinceramento nemico a sud ovest di S. Martino.

Firmato: CADORNA

...che furono ieri inviati al fronte: se
...ranno distinguersi sarà loro risparmio
...nece.

Contravvenzioni per false dichiarazioni nella requisizione del grano
LONIGO 28, sera. — Il funzionario signor Bosi, accompagnato da due carabinieri del partito socialista, Dorio Angelo e...

Becca la piazza XX Settembre per
dare alla verifica del frumento
nei granaio di proprietà dello Stato
confermato che la quantità denunciata
inferiore di oltre 25 quintali al reale

Suppliamo che nel nostro circolo
lo stesso scopo, vennero dichiarati
travvenzione altri delinquenti di gran

VICENZA 28, sera. — In località (Asiago) l'operaio Calligaro Giovanni detto ai lavori militari, si rifugiò, quando l'esplosione di una mina, sotto un albero. Allo scoppio fu colpito alla testa da una pietra al capo e l'infelice svenne sul colpo. Poco dopo moriva, avendo

Foot-Ball a Modena

MODENA 22. sera. — Per una
ultima gara di allenamento il
F. D. C. ospiterà domenica la

I MERCATI
Il cambio ufficiale

Il bollettino di New-York



**RO
ORI**



**SCHIENA
BARI**

**ELLI.C.
HO**

FELL

BENEDETTO S
A Liquore Purgante
MONTI

**Prendi mattina e sera,
scarica l'intestino.**

Tu bicchierino da liquore - non più
è ore dopo il pasto provalo, si sa
il suo effetto INFALLIBILE.
Non dà nausea. Non produce de-
scoria. Iovene cioè accettabile per
tutti e proprio ligure da famosi.

Lire 1,50 la bottiglia. Al-
cacciassanti esigibili per l'Es-
presso, Riva "LA GROCCE"
dall'ingrosso - Bologna

Conc.ativa - Via Cavallotti

CONCORSO 25.000
lire di premio

Trattati di disporre meglio
sullo dal diagramma, non
i numeri 12345678 in
che addizionando
destra si ottenga 4 volte
dall'alto al basso 3 volte
inviando la soluzione
concorsu, una alla vostra
in francobollo da 10 cent.
Informatemi per lettera
riceverete se siete
confermeranno il
qualche concorsu riceverete subito un super
completamente gratuito e
diritti a distribuirli in denaro. Per partecipare
ai CONCORSI ILLUSTRATI - Via V. G. 1

Il fratellastro

«...e non fa che belare. Quando è in una impresa come la nostra bisogna aver paura. Il conte di Sforza è in carcere accusato di aver ucciso suo fratello e di aver ucciso sua moglie. Benolè suo figlio; e suo figlio è giudici ma lo lasceranno andare, noi possiamo vivere tranquilli, sicuri che sono troppi le prove contro di lui perché possa essere dichiarato innocente. Del resto non debbe accusarci?»

L'Inglese: — stornemeth l'as baron con terrore.

L'Inglese: Ma che cosa più egli è contro di noi?

(Conti)

Gli italiani partecipano a uno sbarco presso Salonico
Vivace offensiva tedesca nell'Artois
Wilson stabilisce le norme dell'azione dei sottomarini

La fortezza greca di Kara Burun occupata dalla Quadruplice

SALONICO 29, sera. — Stamane un distacco di marinai francesi, italiani, inglesi e russi della nave trovata nella rada sbarcò nella penisola di Karaburnu e sotto la protezione dei loro cannoni occupò la fortezza greca dominante la rada. La guarnigione non oppose nessuna resistenza, ma il comandante costretto a sgombrare, fece una protesta di forma.

Il significato di uno sbarco

ROMA 29 (T. B.). — La compagnia di sbarco degli alleati — italiani e russi compresi — hanno preso possesso della fortezza dominante la rada di Salonico, ed i greci, sgombrando, hanno elevato un'altra protesta. Protesta di forma come tutte le altre, poiché l'avvenimento odierno è conseguenza naturale della situazione creata alla Grecia dalla sua politica equivoca e tergiversante, in contrasto coi suoi patti di alleanza e con gli interessi mediterranei del popolo ellenico.

La versione di Berlino

DASILEA 29, sera. — Si ha da Berlino: A nord ovest della fortezza di Kara Burun si è svolta una battaglia di artiglieria tra le truppe tedesche e quelle della Quadruplice. Le artiglierie tedesche hanno sparato circa 150 colpi, mentre le artiglierie della Quadruplice ne hanno sparati circa 100. Le artiglierie tedesche hanno sparato anche contro la fortezza di Kara Burun.

La situazione s'aggrava in Cina

PECHINO 29, sera. — La situazione è grave nel nord della Cina. I giapponesi hanno occupato la città di Tientsin e hanno marciato verso Pechino. I cinesi hanno resistito, ma la situazione è sempre più grave.

La questione orientale e la sol d'arie degli alleati

PARIGI 29, mattina. — Il giornale "Le Débats" dedica un articolo alla situazione nell'Adriatico ad insinuare sulla necessità della solidarietà degli alleati in tutta la questione orientale. L'articolo conclude: «L'on. Agnelli, deputato di Milano, parlando a nome degli italiani ha celebrato con accenti tanto vibranti quanto giusti la solidarietà degli interessi italiani-serbi. In ciò è in verità, in ciò è la condizione stessa della rovina della dominazione austriaca nell'Adriatico».

L'attività degli aviatori in Flandra

AMSTERDAM 29, matt. — Telegrafando dalla frontiera dell'Eco Belga che numerosi aeroplani volarono sulla Flandra nel pomeriggio di ieri. Martedì uno Zeppelin proveniente da Bruges si avvicinò alla frontiera olandese. I soldati olandesi lo seguirono e lo seguirono.

Attacco respinto dagli inglesi

LONDRA 29, matt. — Un comunicato ufficiale dice: Respingemmo un attacco preceduto da violento cannoneggiamento e da intenso fuoco di fucileria contro il saliente nord-est di Loos. Rispondemmo con un attacco cannoneggiamento a nord di Maricourt fra Loos e il canale di La Bassée. Ad est di Arras, a nord di Wyllacotte, cannoneggiammo le trincee tedesche in numerosi punti.

La versione di Berlino

DASILEA 29, sera. — Si ha da Berlino: A nord ovest della fortezza di Kara Burun si è svolta una battaglia di artiglieria tra le truppe tedesche e quelle della Quadruplice. Le artiglierie tedesche hanno sparato circa 150 colpi, mentre le artiglierie della Quadruplice ne hanno sparati circa 100. Le artiglierie tedesche hanno sparato anche contro la fortezza di Kara Burun.

La versione di Berlino

DASILEA 29, sera. — Si ha da Berlino: A nord ovest della fortezza di Kara Burun si è svolta una battaglia di artiglieria tra le truppe tedesche e quelle della Quadruplice. Le artiglierie tedesche hanno sparato circa 150 colpi, mentre le artiglierie della Quadruplice ne hanno sparati circa 100. Le artiglierie tedesche hanno sparato anche contro la fortezza di Kara Burun.

La versione di Berlino

DASILEA 29, sera. — Si ha da Berlino: A nord ovest della fortezza di Kara Burun si è svolta una battaglia di artiglieria tra le truppe tedesche e quelle della Quadruplice. Le artiglierie tedesche hanno sparato circa 150 colpi, mentre le artiglierie della Quadruplice ne hanno sparati circa 100. Le artiglierie tedesche hanno sparato anche contro la fortezza di Kara Burun.

La versione di Berlino

DASILEA 29, sera. — Si ha da Berlino: A nord ovest della fortezza di Kara Burun si è svolta una battaglia di artiglieria tra le truppe tedesche e quelle della Quadruplice. Le artiglierie tedesche hanno sparato circa 150 colpi, mentre le artiglierie della Quadruplice ne hanno sparati circa 100. Le artiglierie tedesche hanno sparato anche contro la fortezza di Kara Burun.

L'on. Salandra a Torino
Il programma della visita

TORINO 29, notte. — Il comitato per la onoranza a S. E. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, in occasione della sua visita a Torino, si è convocato in municipio e ha tu linea generale stabilito la modalità per la accoglienza all'illustre parlamentare. S. E. Salandra giungerà alla stazione di Porta Nuova e interverranno a riceverlo le autorità civili e militari, le rappresentanze delle società, degli istituti e delle scuole comunali e secondarie.

La fortezza greca di Kara Burun occupata dalla Quadruplice

SALONICO 29, sera. — Stamane un distacco di marinai francesi, italiani, inglesi e russi della nave trovata nella rada sbarcò nella penisola di Karaburnu e sotto la protezione dei loro cannoni occupò la fortezza greca dominante la rada. La guarnigione non oppose nessuna resistenza, ma il comandante costretto a sgombrare, fece una protesta di forma.

Il significato di uno sbarco

ROMA 29 (T. B.). — La compagnia di sbarco degli alleati — italiani e russi compresi — hanno preso possesso della fortezza dominante la rada di Salonico, ed i greci, sgombrando, hanno elevato un'altra protesta. Protesta di forma come tutte le altre, poiché l'avvenimento odierno è conseguenza naturale della situazione creata alla Grecia dalla sua politica equivoca e tergiversante, in contrasto coi suoi patti di alleanza e con gli interessi mediterranei del popolo ellenico.

La versione di Berlino

DASILEA 29, sera. — Si ha da Berlino: A nord ovest della fortezza di Kara Burun si è svolta una battaglia di artiglieria tra le truppe tedesche e quelle della Quadruplice. Le artiglierie tedesche hanno sparato circa 150 colpi, mentre le artiglierie della Quadruplice ne hanno sparati circa 100. Le artiglierie tedesche hanno sparato anche contro la fortezza di Kara Burun.

La situazione s'aggrava in Cina

PECHINO 29, sera. — La situazione è grave nel nord della Cina. I giapponesi hanno occupato la città di Tientsin e hanno marciato verso Pechino. I cinesi hanno resistito, ma la situazione è sempre più grave.

La questione orientale e la sol d'arie degli alleati

PARIGI 29, mattina. — Il giornale "Le Débats" dedica un articolo alla situazione nell'Adriatico ad insinuare sulla necessità della solidarietà degli alleati in tutta la questione orientale. L'articolo conclude: «L'on. Agnelli, deputato di Milano, parlando a nome degli italiani ha celebrato con accenti tanto vibranti quanto giusti la solidarietà degli interessi italiani-serbi. In ciò è in verità, in ciò è la condizione stessa della rovina della dominazione austriaca nell'Adriatico».

L'attività degli aviatori in Flandra

AMSTERDAM 29, matt. — Telegrafando dalla frontiera dell'Eco Belga che numerosi aeroplani volarono sulla Flandra nel pomeriggio di ieri. Martedì uno Zeppelin proveniente da Bruges si avvicinò alla frontiera olandese. I soldati olandesi lo seguirono e lo seguirono.

Attacco respinto dagli inglesi

LONDRA 29, matt. — Un comunicato ufficiale dice: Respingemmo un attacco preceduto da violento cannoneggiamento e da intenso fuoco di fucileria contro il saliente nord-est di Loos. Rispondemmo con un attacco cannoneggiamento a nord di Maricourt fra Loos e il canale di La Bassée. Ad est di Arras, a nord di Wyllacotte, cannoneggiammo le trincee tedesche in numerosi punti.

La versione di Berlino

DASILEA 29, sera. — Si ha da Berlino: A nord ovest della fortezza di Kara Burun si è svolta una battaglia di artiglieria tra le truppe tedesche e quelle della Quadruplice. Le artiglierie tedesche hanno sparato circa 150 colpi, mentre le artiglierie della Quadruplice ne hanno sparati circa 100. Le artiglierie tedesche hanno sparato anche contro la fortezza di Kara Burun.

La versione di Berlino

DASILEA 29, sera. — Si ha da Berlino: A nord ovest della fortezza di Kara Burun si è svolta una battaglia di artiglieria tra le truppe tedesche e quelle della Quadruplice. Le artiglierie tedesche hanno sparato circa 150 colpi, mentre le artiglierie della Quadruplice ne hanno sparati circa 100. Le artiglierie tedesche hanno sparato anche contro la fortezza di Kara Burun.

La versione di Berlino

DASILEA 29, sera. — Si ha da Berlino: A nord ovest della fortezza di Kara Burun si è svolta una battaglia di artiglieria tra le truppe tedesche e quelle della Quadruplice. Le artiglierie tedesche hanno sparato circa 150 colpi, mentre le artiglierie della Quadruplice ne hanno sparati circa 100. Le artiglierie tedesche hanno sparato anche contro la fortezza di Kara Burun.

La versione di Berlino

DASILEA 29, sera. — Si ha da Berlino: A nord ovest della fortezza di Kara Burun si è svolta una battaglia di artiglieria tra le truppe tedesche e quelle della Quadruplice. Le artiglierie tedesche hanno sparato circa 150 colpi, mentre le artiglierie della Quadruplice ne hanno sparati circa 100. Le artiglierie tedesche hanno sparato anche contro la fortezza di Kara Burun.

L'on. Salandra a Torino
Il programma della visita

TORINO 29, notte. — Il comitato per la onoranza a S. E. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, in occasione della sua visita a Torino, si è convocato in municipio e ha tu linea generale stabilito la modalità per la accoglienza all'illustre parlamentare. S. E. Salandra giungerà alla stazione di Porta Nuova e interverranno a riceverlo le autorità civili e militari, le rappresentanze delle società, degli istituti e delle scuole comunali e secondarie.

La fortezza greca di Kara Burun occupata dalla Quadruplice

SALONICO 29, sera. — Stamane un distacco di marinai francesi, italiani, inglesi e russi della nave trovata nella rada sbarcò nella penisola di Karaburnu e sotto la protezione dei loro cannoni occupò la fortezza greca dominante la rada. La guarnigione non oppose nessuna resistenza, ma il comandante costretto a sgombrare, fece una protesta di forma.

Il significato di uno sbarco

ROMA 29 (T. B.). — La compagnia di sbarco degli alleati — italiani e russi compresi — hanno preso possesso della fortezza dominante la rada di Salonico, ed i greci, sgombrando, hanno elevato un'altra protesta. Protesta di forma come tutte le altre, poiché l'avvenimento odierno è conseguenza naturale della situazione creata alla Grecia dalla sua politica equivoca e tergiversante, in contrasto coi suoi patti di alleanza e con gli interessi mediterranei del popolo ellenico.

La versione di Berlino

DASILEA 29, sera. — Si ha da Berlino: A nord ovest della fortezza di Kara Burun si è svolta una battaglia di artiglieria tra le truppe tedesche e quelle della Quadruplice. Le artiglierie tedesche hanno sparato circa 150 colpi, mentre le artiglierie della Quadruplice ne hanno sparati circa 100. Le artiglierie tedesche hanno sparato anche contro la fortezza di Kara Burun.

La situazione s'aggrava in Cina

PECHINO 29, sera. — La situazione è grave nel nord della Cina. I giapponesi hanno occupato la città di Tientsin e hanno marciato verso Pechino. I cinesi hanno resistito, ma la situazione è sempre più grave.

La questione orientale e la sol d'arie degli alleati

PARIGI 29, mattina. — Il giornale "Le Débats" dedica un articolo alla situazione nell'Adriatico ad insinuare sulla necessità della solidarietà degli alleati in tutta la questione orientale. L'articolo conclude: «L'on. Agnelli, deputato di Milano, parlando a nome degli italiani ha celebrato con accenti tanto vibranti quanto giusti la solidarietà degli interessi italiani-serbi. In ciò è in verità, in ciò è la condizione stessa della rovina della dominazione austriaca nell'Adriatico».

L'attività degli aviatori in Flandra

AMSTERDAM 29, matt. — Telegrafando dalla frontiera dell'Eco Belga che numerosi aeroplani volarono sulla Flandra nel pomeriggio di ieri. Martedì uno Zeppelin proveniente da Bruges si avvicinò alla frontiera olandese. I soldati olandesi lo seguirono e lo seguirono.

Attacco respinto dagli inglesi

LONDRA 29, matt. — Un comunicato ufficiale dice: Respingemmo un attacco preceduto da violento cannoneggiamento e da intenso fuoco di fucileria contro il saliente nord-est di Loos. Rispondemmo con un attacco cannoneggiamento a nord di Maricourt fra Loos e il canale di La Bassée. Ad est di Arras, a nord di Wyllacotte, cannoneggiammo le trincee tedesche in numerosi punti.

La versione di Berlino

DASILEA 29, sera. — Si ha da Berlino: A nord ovest della fortezza di Kara Burun si è svolta una battaglia di artiglieria tra le truppe tedesche e quelle della Quadruplice. Le artiglierie tedesche hanno sparato circa 150 colpi, mentre le artiglierie della Quadruplice ne hanno sparati circa 100. Le artiglierie tedesche hanno sparato anche contro la fortezza di Kara Burun.

La versione di Berlino

DASILEA 29, sera. — Si ha da Berlino: A nord ovest della fortezza di Kara Burun si è svolta una battaglia di artiglieria tra le truppe tedesche e quelle della Quadruplice. Le artiglierie tedesche hanno sparato circa 150 colpi, mentre le artiglierie della Quadruplice ne hanno sparati circa 100. Le artiglierie tedesche hanno sparato anche contro la fortezza di Kara Burun.

La versione di Berlino

DASILEA 29, sera. — Si ha da Berlino: A nord ovest della fortezza di Kara Burun si è svolta una battaglia di artiglieria tra le truppe tedesche e quelle della Quadruplice. Le artiglierie tedesche hanno sparato circa 150 colpi, mentre le artiglierie della Quadruplice ne hanno sparati circa 100. Le artiglierie tedesche hanno sparato anche contro la fortezza di Kara Burun.

La versione di Berlino

DASILEA 29, sera. — Si ha da Berlino: A nord ovest della fortezza di Kara Burun si è svolta una battaglia di artiglieria tra le truppe tedesche e quelle della Quadruplice. Le artiglierie tedesche hanno sparato circa 150 colpi, mentre le artiglierie della Quadruplice ne hanno sparati circa 100. Le artiglierie tedesche hanno sparato anche contro la fortezza di Kara Burun.

I risultati di sette mesi di guerra
Il sunto ufficiale delle nostre operazioni

ROMA 29 (ufficiale). — I bollettini quotidiani del comando supremo, ispirati a doveroso riserbo e a opportuna sobrietà, se sufficienti a dare conoscenza sommaria dell'andamento della nostra guerra, non hanno forse potuto rendere addegnatamente l'entità dello sforzo compiuto dal nostro esercito, delle difficoltà da esso incontrate, dei risultati da esso ottenuti. Ciò meglio può apparire dalla narrazione, pur sintetica e complessiva, delle vicende della guerra sino alla fine del 1915.

Una barriera insuperabile

E' nota la inflessibile conformazione della frontiera militare impostaci dall'Austria dopo la guerra del 1866: il saliente triestino, addentellato nella pianura padana a minaccia sul tergo dell'esercito italiano adunato ad est del Tagliamento; il tratto corrispondente alla pianura friulana prima di ogni appoggio difensivo naturale; e lasciato al nemico il possesso incondizionato dei principali sbocchi delle Alpi Orientali. Si aggiunge il grande sviluppo lineare della frontiera triestina (circa 180 chilometri); il carattere di zona alpestre elevata e difficile del teatro delle operazioni, costituito dalla barriera delle Alpi in gran parte posseduta dall'avversario; il potente sistema di fortificazioni con cui l'Austria aveva fin dal tempo di pace rafforzato il proprio confine.

La vittoria riprese autunnale

A metà ottobre l'offensiva fu ripresa con rinnovato vigore in tutto il teatro delle operazioni. Nel Trentino essa ebbe il possesso completo della valle di Ledro con la conca di Rescena, del territorio tra Garda e Adige sino alla depressione Nago-Mari, della valle dell'Adige sino alle ultime propaggini di Zugna Torin, sopra Rovereto, delle importanti posizioni di monte Corno e del San Giovanni nel settore di valle Sugana. In Cadore, con condizioni climatiche rigidissime, fu quasi completata l'occupazione del Col di Lana e vennero conquistati i contrafforti che dal Sesto, di Merano, cadono sul Cordevole.

I risultati territoriali dell'offensiva

In complesso i risultati territoriali dell'offensiva italiana possono così riassumersi: Nel Trentino, con la conquista della linea di valle Doana, valle di Ledro, depressione di Loppio a valle Tergoline, si è riacquisita una regione ricca e popolosa, rassicurando le due estremità meridionali più minacciate di quel saliente, addentellato ad ovest e ad est del lago di Garda sino a qualche decina di chilometri dalla pianura e dalla strada Brescia-Verona. Sul lato orientale del saliente stesso furono sbarbate le numerose strade fra Adige e Brenta che venivano la frontiera e scendevano alla pianura tra Verona e Vicenza: tratto di frontiera questo, nel quale sono addensate le maggiori difese austriache a che fu sempre considerato come una pericolosa zona di insanguinamento nella pianura veneta. Più a nord-est fu occupata la valle Sugana sino a Borgo e tutta la nostra zona montuosa che si stende ai piedi dell'Alpe di Fassa, e cioè le valli Calamonte a Campello con la conca di Strigno, la valle del Grigno con la conca di Tesino, la valle Vanoi con la conca di Canale, la valle Ciamon con la conca di Fiera di Primiero.

L'avanzata in maggio e giugno

Allo scoppio delle ostilità le nostre truppe, oltrepassata ovunque la frontiera, rieducarono le forze avanzate nemiche, conquistando fra la fine di maggio e quella di giugno nel saliente del Trentino, in ricca destra di valle Doana, la valle del Chiese, fino a Sarnonno; la valle dell'Adige sino a Faltuna; la valle di Valmorbia, la conca di Tesino, la valle Sugana; qualche contrafforte del Col di Lana, nell'alto Cordevole, la conca di Cortina di Ampezzo, in val del Boite. In Carnia fu assicurato il possesso dei valichi contro gli insistenti attacchi che il nemico pronunciava allo scopo di rompere in quella importante scacchiera.

La situazione s'aggrava in Cina

PECHINO 29, sera. — La situazione è grave nel nord della Cina. I giapponesi hanno occupato la città di Tientsin e hanno marciato verso Pechino. I cinesi hanno resistito, ma la situazione è sempre più grave.

La questione orientale e la sol d'arie degli alleati

PARIGI 29, mattina. — Il giornale "Le Débats" dedica un articolo alla situazione nell'Adriatico ad insinuare sulla necessità della solidarietà degli alleati in tutta la questione orientale. L'articolo conclude: «L'on. Agnelli, deputato di Milano, parlando a nome degli italiani ha celebrato con accenti tanto vibranti quanto giusti la solidarietà degli interessi italiani-serbi. In ciò è in verità, in ciò è la condizione stessa della rovina della dominazione austriaca nell'Adriatico».

L'attività degli aviatori in Flandra

AMSTERDAM 29, matt. — Telegrafando dalla frontiera dell'Eco Belga che numerosi aeroplani volarono sulla Flandra nel pomeriggio di ieri. Martedì uno Zeppelin proveniente da Bruges si avvicinò alla frontiera olandese. I soldati olandesi lo seguirono e lo seguirono.

Attacco respinto dagli inglesi

LONDRA 29, matt. — Un comunicato ufficiale dice: Respingemmo un attacco preceduto da violento cannoneggiamento e da intenso fuoco di fucileria contro il saliente nord-est di Loos. Rispondemmo con un attacco cannoneggiamento a nord di Maricourt fra Loos e il canale di La Bassée. Ad est di Arras, a nord di Wyllacotte, cannoneggiammo le trincee tedesche in numerosi punti.

I TRE CARLINI FIAT E SPA un
Regio borseggiare per gli acquisti.
1967, 30 e altri in pronta
GARA CENTRALE organizzata
dalle tre municipalità speciali per
alla esclusione di altri aspiranti
e spuma e subito gli uomini milie-
ri non ammessi al Regio corpo
Ministro per insufficienza del numero
di pratici. Questo corso speciale
che tutti lo tempo più e le
più giovani tutti i giorni dalle
CENTRALE, in principio del
Kilometro 2587, Bologna, Via Po.

Scrivere LODEN DAL BRUN SCHIO

Prezzo degli abbonamenti
Anno XXXII
Regno e Colonie. L. 16 - 8.50 - 4.50
Unica postale. 34 - 17 - 9 -
Epi. ann. ed. Reg. aut. G. 2.000 n. 10
- al servizio postale di Roma -
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calzavara N. 4
TELEFONI: Interni 24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Anno XXXII
Bologna - Via Indipendenza N. 4
TELEFONI: Interni 24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100
Non si restituiscono i manoscritti.

Anno XXXII Lunedì 31 gennaio - 1926 - Lunedì 31 gennaio Numero 31

Il "raid", notturno d'uno "Zeppelin", su Parigi

Interi edifici demoliti, 24 morti e 32 feriti

Le notizie ufficiali

PARIGI 30, mattina. — Ieri sera alle 21,30 si segnalò uno "Zeppelin" che si dirigeva verso Parigi. Per ordine della Prefettura la polizia prese, un quarto d'ora dopo, tutte le misure prescritte per il caso d'allarme per l'arrivo di "Zeppelin". Alcuni minuti più tardi la città era immersa nell'oscurità completa. I pompieri percorrevano le principali arterie, prevenendo gli abitanti mediante squilli di tromba, mentre al di sopra della città si distinguevano le evoluzioni di aeroplani appartenenti alla squadriglia incaricata di proteggere Parigi e i proiettori sorvegliavano il cielo oscuro.

Numerosissime persone stazionavano sui boulevard seguivano con gli occhi le lunghe strisce luminose. Si formavano gruppi dovunque. L'animazione divenne viva sopra tutto verso le 23 all'uscita dagli spettacoli, perché in nessun teatro l'allarme dato fece sospendere l'esecuzione del programma. Nello via si udiva sempre il rombo dei motori dei velivoli. La folla conservava una completa sicurezza e sembrava più curiosa che impressionata.

Durante il suo passaggio al di sopra di Parigi la "Zeppelin" lanciò verso le 22 parecchie bombe che fecero un assai grande numero di vittime. In un punto vi furono quindici vittime; in un altro rimasero uccisi un uomo, tre donne e due fanciulli. In una terza località una bomba demolì una casa, facendo parecchie altre vittime. Infine in vari altri punti le bombe causarono danni materiali e produssero buche senza fare vittime.

La fitta nebbia che copriva la città a 700 ed 800 metri rese inefficaci i proiettori ed ostacolò i tiri dei cannoni. Parecchi velivoli dettero la caccia allo "Zeppelin" che si teneva al massimo e tiravano contro di esso nel momento in cui si allontanava.

Alle 1,10 l'illuminazione nella città veniva ristabilita e la fine dell'allarme era annunciata dalle trombe dei pompieri. (Stefani).

PARIGI 30, sera. — Il Presidente della Repubblica Poincaré e il ministro dell'Interno Malvy visitarono stamane l'ospedale ove furono trasportati una decina di feriti dallo "Zeppelin" e peroravano nuovamente il teatro delle gesta del dirigibile ora una folla numerosa staziona continuamente commentando con calma gli avvenimenti.

Il numero delle persone uccise ragguarerebbe la cifra di 24 fra cui alcune non furono identificate. Le vittime identificate comprendono nove donne e 14 feriti, 8 uomini uccisi e 12 feriti e 2 fanciulli feriti.

Una bomba sfondò la volta della ferovia metropolitana producendovi un buco da 5 a 6 metri di diametro; una seconda attraversò interamente una stabile di tre piani, una terza demolì a metà un altro stabile di tre piani, una quarta demolì a metà un edificio di 5 piani, una quinta produsse uguali danni ad un altro edificio, una sesta cagionò danni importanti ad un immobile di cinque piani, una settima demolì una stabile di un piano, un'ottava cadde su una strada portando la porta e le finestre di un immobile vicino, una nona demolì un lato della corte di una stabile di 5 piani, una decima attraversò un'officina, un'undicesima cadde sopra un mucchio di pietre, una dodicesima demolì un padiglione a un piano e un'altra bomba non scoppiò.

L'inutile massacro

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

PARIGI 30, sera. — I tedeschi hanno rinnovato ieri sera il criminoso attentato del marzo 1918 su Parigi, e disgraziatamente con maggior risultato: parecchi morti, numerosi feriti. L'allarme fu dato alle 22, quando coloro che passavano sul boulevard videvano con stupore squadre di agenti precipitarsi a spegnere rapidamente i becchi dei fanali a gas e le lampade elettriche. Corse subito la voce: Gli "Zeppelin" Gli "Zeppelin" La folla si ammassò come per incanto sul marciapiede cogli occhi rivolti all'orizzonte, cercando senza nulla scoprire fra la nebbia nera. I pompieri apparvero sui loro carri rossi trincerandosi veloci le vie della capitale, disponendo l'allarme con loro trombe squillanti. Un fatto curioso da osservare fu questo: invece di disperdersi, i parigini si raggrupparono nelle arterie principali sfidando il pericolo, colla testa levata in aria, e lanciando ingiurie e minacce di morte ai boches.

Le notizie si precisavano: due aeroplani tedeschi, probabilmente "Zeppelin", erano state scorse a La Ferté e a Melun, mentre si dirigevano verso Parigi. I cannoni del campo trincerato, guidati dal geniero protettore della torre Eiffel, tiravano invano per arrestare la marcia aerea. Le aeronavi avanzavano ineluttabilmente.

Immediatamente due detonazioni formidabili si udirono: due bombe. Sui marciapiedi i parigini continuavano a guardare il cielo ora illuminato dal fasci di luce nebulosa dei proiettori, sorvegliati gli aeroplani francesi lanciati alla caccia.

Dall'alto di un altro quartiere nuove detonazioni rimbalzavano: dieci bombe erano cadute: le due prime erano precipitate nel cortile interno di una casa, facendo parecchi infortunati; la terza ha prodotto solo una enorme buca nel selciato di via d'Amboise; la quarta ha ucciso la volta di un edificio; la quinta e la sesta sono cadute in strada e hanno ucciso parecchie persone rimaste ferite; la settima ha colpito un palazzo; l'ottava ha rovinato un'altra casa e ha ucciso 15 abitanti; la nona ha ucciso 8 persone; 3 donne, due bambini e un uomo oltre diversi feriti; l'ultima infine si è approfondita in una via senza fare vittime.

Subito le autorità, agenti, pompieri e truppe sono accorsi sui luoghi per organizzare i salvataggi. Gli incendi divampati qui e là furono rapidamente estinti. Le vetture del laboratorio municipale recano intanto i frammenti delle bombe.

Verso mezzanotte venne scoperta una altra bomba nel centro di Parigi: un enorme tubo esplosivo che si era confitto nella casa senza esplodere. Venne con grandi precauzioni raccolto. Infine una seconda bomba venne segnalata in una casa alla due piani, rimasta distrutta. Una donna vi venne raccolta moribonda. Alle ore 2 dopo mezzanotte la prefettura di polizia comunica queste cifre: 15 bombe, 18 morti, numerosi feriti, parecchi immobili distrutti. Tale è il triste bilancio del raid degli "Zeppelin" su Parigi.

Il denso strato nebuloso del cielo e l'altezza cui il volo venne effettuato, rendono impossibile la sorpresa. Si crede che il volo sia avvenuto a un'altezza di 3500 metri. Fu impossibile quindi agli aeroplani di guardia di scoprire l'attacco e ai proiettori di esercitare la loro funzione protettiva della capitale.

Un triste pellegrinaggio

A mezzanotte Poincaré, Malvy e il generale Manoury, governatore di Parigi, visitarono i tragici luoghi. Anche le ho potuto compiere il triste pellegrinaggio. L'automobile che li trasportava a traverso i quartieri dove però arrestarsi in luogo per cordoni di agenti operanti nelle tenebre. Era uno spettacolo sconcertante, fantastico. In una grande via di uno dei più popolosi rioni dove case vennero colpite da una bomba caduta sul tetto. La macchina infernale rimbalzò nel letto della casa vicina nel cui cortile si trovavano due donne e un bambino, sconosciuti ai vicini. Tutti e tre rimasero uccisi sul colpo. I cadaveri vennero trasportati in una casa vicina. I visi sono terribilmente straziati. Tutt'intorno, come un fumo lugubre, sono ammassati rottami di ogni sorta. Il corpo del bambino è su un mucchio di corpi di feriti. Nella casa vicina al terzo piano si trovano ammassati, in una specie di ridotto, 7 cadaveri. Lo spettacolo è ancor più doloroso. La carta da parati staccata dal muro lascia scorgere l'interno macchiato di sangue e riccettato dalle schegge delle bombe.

Al lume delle torce dei pompieri scorgo lo svolazzare delle piume sfuggenti dal guanciale di un letto pendente da una parete di terza piano.

I visi dei morti mostrano che le vittime sono innocenti proiettori. Due bimbi sono sopraccecati di tutto una famiglia e vennero trasportati all'ospedale. Una delle vittime, certo Petit Jean, è un mobilizzato di un reggimento di zauri: aveva lasciato ieri l'ospedale, ove venne ri-

Neutralità barcollanti

ROMA 30, sera (T. B.). — Il presidente Wilson è ridiventato energico ed ha pronunciato parole di una gravità indiscutibile. Per quanto questi periodici ritorni degli Stati Uniti ad un contegno assoluto nella questione dei sommergibili avessero finora incontrato lo scetticismo ironico e sorridente del mondo, e si fosse ormai rassegnati al perpetuo avvicinarsi della nota e delle risposte, discretamente inconcludenti, dell'una e dell'altra parte dell'oceano, pure la inaspettata parola pronunciata dal presidente a Pittsburgh e l'annuncio « per ancor non ufficiale » di un ultimatum alla Germania per la sconfessione formale della brigantinesca gesta del Lusitania, hanno prodotto una certa impressione nei circoli diplomatici e politici. Se la notizia data dal World come esatta, non v'ha dubbio che i rapporti fra Germania e Stati Uniti avrebbero già assunto un carattere estremamente delicato. Il governo tedesco, secondo ogni verosimiglianza, non potrebbe pigliarsi alla richiesta americana senza subire una umiliazione incompatibile con l'orgoglio e la dignità dell'impero. Non bisogna dimenticare che l'imperatore decorava il comandante del sommergibile responsabile della strage e che la scondannazione di cui è oggetto il reclamo perentorio del presidente Wilson colpirebbe, prima di ogni altro, Guglielmo II.

Ma le cose stanno veramente come afferma il corrispondente del giornale americano? Fino ad ora negli ambienti competenti manca ogni conferma; però si osserva che il discorso del presidente del consiglio, recato e categorico coi suoi chiarimenti accenti alla difficoltà di mantenere la pace e ai pericoli « gravi e costanti » cui è esposto il paese, può autorizzare ogni conclusione. Noi non tratteremo, per parte nostra, di eccessivamente azzardate. Solo ci limiteremo ad osservare che nell'universo sconvolgimento di interessi e di sentimenti causato dalla confagrazione europea, l'imprevedibile ha cessato di essere elemento di eccezione per assumere a fattore di primaria importanza nella valutazione dei fenomeni destinati ad influire sugli avvenimenti. Non è forse un governo democratico e pacifista che ha dovuto condurre l'impero inglese verso la guerra? Tutte le gravitazioni politiche non sono forse prosaicamente capovolte nella "Balkanica"? Che meraviglia che ad un pacifista democratico come Wilson, il destino riserbasse il compito di affrontare con le armi il prestigio e l'onore degli Stati Uniti? Certo che l'attuale è un periodo assai critico per l'umana mentalità. La guerra spinge le sue fiamme con impeto irresistibile sul cielo di molti paesi neutrali e quei popoli a quel governo ne sentono il calore affocante e stragante. L'altro giorno era il presidente del consiglio del regno di Svezia che innalzava un monito che a molti parve uno squillo di guerra contro la Quadruplice. Ieri era il deputato Britannico, fratello a consigliere ascoltato del primo ministro rumeno, che esortava gli angiofrancesi a tenere fermo e a rafforzarsi a Salonicco fino alla prossima primavera. Oggi è Wilson che dichiara esservi qualche cosa che gli americani preferiscono alla pace e cioè la difesa dei principi sui quali riposa la loro vita politica. Sono queste le mentalità che la guerra investe più da vicino. La Svezia ha un vecchio conto da saldare con la Russia a causa del granducato di Finlandia sul quale vanta dei diritti. Una forte corrente, specialmente fra i partiti conservatori e i contadini, spinge alla guerra a lato della Germania poiché oltre alle simpatie derivanti dalle naturali affinità della stirpe, i conservatori sembrano convinti che la guerra continuata sarà vinta dalla Germania e che sarebbe perciò grave errore politico lasciarsi sfuggire l'opportunità di rivendicare gli antichi diritti nazionali e di riprendere in Europa il posto conquistato alla Svezia dalle ultime vittorie di Gustavo Adolfo. Può darsi che gli imperialisti svedesi si ingannino a partito ed esagerino quanto il valore di una loro partecipazione al conflitto, ma il loro animo d'animo a questo, ma sarebbe prudente nascondersi che sia per qualche incidente derivante dal blocco inglese, sia per il naturale progressivo accendersi degli spiriti bellicosi la Svezia possa da un momento all'altro precipitare nella voragine.

Nella Rumenia si segnala un rialzo per le azioni della Quadruplice. Le colossali operazioni commerciali compiute dall'Inghilterra (la quale ha acquistato per costanti otto milioni di quintali di grano liberando gli agricoltori da una preoccupazione che cominciava a diventare assillante) sembrano dimostrare che il governo inglese ha fede nell'atteggiamento rumeno: non si sbrano di questi tempi centinaia di milioni in oro se non si ha la relativa sicurezza che non passeranno al nemico. Ora l'intervento rumeno non ha perduto affatto la sua importanza e se il conte Tizze si è indotto a fare dichiarazioni così fortemente accentratrici sulla necessità indogabile di accrescere la supremazia dell'Unione su tutte le altre stirpi del regno (e milioni di rumeni compresi) bisogna proprio ammettere che gli imperi centrali hanno scarsa speranza di vedere imbottigliata fino all'ultimo la Rumenia nella neutralità. Si sa che la questione transilvanica è la piaga sanguinante permanentemente aperta nel cuore della nazione, ed è naturale che i proietti chiaramente espressi dal conte Tizze di volere ancor più aggravare le già inalterabili condizioni dei rumeni soggetti, non possono che aver prodotto l'emozionante impressione nel regno da-

Due trasporti inglesi

silurati nel Mediterraneo

BASILEA 30, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del capo di Stato Maggiore della marina afferma che un sottomarino tedesco avrebbe distrutto il 18 corrente nel Mediterraneo il trasporto armato inglese Maraca e il 23 corrente nel golfo di Salonicco un altro trasporto inglese.

Lo stesso sottomarino (tedesco) avrebbe a 150 miglia da Malta un vapore che batteva bandiera olandese e che portava aeristi sulla prora il nome di Melanie. Secondo il comunicato detto vapore si fermò e mentre il sottomarino si avvicinava al vapore per l'esame delle carte di bordo, il vapore aprì un fuoco violento con parecchi cannoni e mitragliatrici e tentò di speronare il sottomarino. Questo si sottrasse all'attacco merco una rapida immersione. (Stefani).

IN MACEDONIA

Nuova "raid", degli aviatori francesi su un campo nemico a nord di Doiran

PARIGI 30, sera. — Un comunicato ufficiale sulla operazione dell'esercito d'Europa.

Il 28 un gruppo di quattordici aeroplani francesi lanciò numerosi proiettili sugli accantonamenti nemici di Pasari, a nord del lago di Doiran. (Stefani).

Azioni d'artiglieria sul nostro fronte

L'attività offensiva dei tedeschi in Francia

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 249

30 GENNAIO 1916.

Lungo tutta la fronte, attività delle artiglierie favorita dallo stato sereno dell'atmosfera.

Sul medio Isonzo una nostra batteria bombardò la stazione di Santa Lucia nel settore di Tolmino.

Artiglierie nemiche di grosso calibro tirarono alcuni colpi sulla borgata di S. Martino di Quisica facendo alcune vittime nella popolazione.

Da prigionieri nemici si ha conferma delle gravi perdite subite dall'avversario e specialmente dal 87.º reggimento Landwehr durante le recenti azioni sulle alture a ovest di Gorizia.

Firmato: CADORNA

Fra russi e austro-tedeschi

Azioni parziali in Galizia e in Volinia

PIETROGRADO 30, mattina. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Durante la giornata trascorsa, nulla di nuovo eccetto scontri fra le truppe del generale Ivanoff e quelle del nemico.

Sulla fronte del medio Styra il nemico ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Il comunicato austriaco del 28 dice:

I trinceramenti del ponte di Uckerath sul Danubio furono violentemente attaccati dai russi stamane. La guarnigione respinse il nemico. I loro bersagliatori uccisero i nostri avamposti respingendo i colpi di distaccamenti d'esploratori russi.

Grandi preparativi dei tedeschi

LONDRA 30, sera (M. P.). — Il Times riceve da Pietrogrado:

«Prigionieri fatti sul fronte di Bucovina hanno che i tedeschi stanno facendo grandi preparativi per prevenire ogni sorpresa di offensiva russa. A metà gennaio un grande numero di mitragliatrici e di cannoni di grosso calibro, sono arrivati su questo fronte. Il materiale di guerra sarebbe stato triplicato dall'inizio delle ostilità. I prigionieri affermano pure che il nemico ha ridotto i suoi effettivi in Bucovina del 50 per cento. Intere unità sono state inviate per direzioni sconosciute. Diverse sono le supposizioni che si fanno relativamente alla destinazione di queste truppe. Si parla del Balcari, di Aliga e della regione di Dvinsk dove avvenimenti importanti sarebbero prossimi».

Le operazioni in Mesopotamia ostacolate dal maltempo

LONDRA 30, mattina. — In Mesopotamia il comandante in capo Percy Lake raggiunge ad Amdar la colonna del generale Townshend e a lui si unisce il generale Lake comunica che il tempo continua ad essere cattivo. Un profondo strato di fango copre tutta la regione e rende difficilissimi i movimenti delle truppe. (Stefani).

Sul fronte del Caucaso

Nuovi progressi russi in Armenia

PIETROGRADO 30, matt. (ufficiale) — Nella regione del lago di Tormen le nostre truppe progrediscono a nord della catena delle montagne di Dzumaladag. Nella regione di Erzerum abbiamo sloggiato i turchi da una serie di località abitate. Il tentativo dei turchi di progredire verso la vallata della Passine superiore, ad est di Erzerum, è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria la quale è uscita in posizione scoperta. In ogni combattimento facciamo prigionieri distaccamenti di azeri turchi. Continuiamo l'inseguimento delle truppe turche che occupavano la regione di Khyskaly. In alcune località le nostre truppe si avanzano sopra un tappeto di neve molto profondo. (Stefani).

